

Morta Sofia Corradi, la «mamma» dell'Erasmus. Intuì l'importanza degli scambi culturali tra studenti nel mondo

di Redazione Roma

È stata l'ideatrice del programma che ha portato e continua a portare in giro per l'Europa migliaia di giovani studenti



È **morta** la scorsa notte a **Roma** [Sofia Corradi, professoressa ordinaria](#) di Scienze dell'educazione all'università **Roma Tre** e conosciuta come [«mamma Erasmus» in quanto ideatrice](#) del programma che ha portato e continua a portare in giro per l'Europa migliaia di giovani studenti. Lo rende noto la famiglia ricordando la figura di una donna «di grande energia e generosità intellettuale ed affettiva».

«Un modo per dare a chiunque lo desiderasse la **possibilità** di fare quello che solo una **famiglia ricca** poteva permettersi», disse Corradi. «Un programma rivoluzionario, che quando lo illustravo suscitava due tipi di reazioni: da una parte a chi mi diceva che era un'idea balzana, di lasciar perdere, che le nostre università erano sufficientemente buone e non c'era bisogno che i nostri giovani andassero all'estero per correre dietro alle ragazze di altri Paesi. Dall'altra chi, dopo avermi ascoltato solo per venti secondi, subito capiva, si entusiasmava».

L'intuizione dell'Erasmus

Vincitrice di borse di studio Fulbright e della Columbia University, Corradi ha studiato presso la Graduate School of Law della Columbia conseguendo il «Master in Comparative Law». Laureata in Giurisprudenza, con lode, presso l'Università di Roma La Sapienza ha svolto attività di ricerca sul diritto allo studio come diritto umano fondamentale, presso la Commissione per i Diritti Umani dell'Onu, l'accademia di Diritto Internazionale dell'Aja e la London School of Economics.

Nata a Roma nel 1934, genitori piemontesi, comincia a girare il mondo proprio quando, poco più che ventenne, vinse appunto la borsa Fulbright e andò a studiare in America. Tutti, poi, la conobbero come «mamma Erasmus»: un'**intuizione illuminata**, quella degli scambi culturali e di studio tra giovani di tutto il mondo, un percorso prima di quel momento - erano gli **anni Sessanta, piena Guerra Fredda** - mai battuto e che si rivelerà un successo nei decenni successivi e fino ad oggi.

Il viaggio in America

A «7», nel 2021, alla domanda su come le venne l'idea di partire, raccontò. «Da dove vuole cominciare? Dalla solita storia della solenne arrabbiatura che mi presi quando **tornai indietro dagli Stati Uniti** e non mi vollero riconoscere gli esami? O da quella, che non ho mai raccontato prima, del mio boyfriend americano che mi diede l'idea di partire? Lo conobbi a una festicciola organizzata dalla mia scuola di inglese a Roma. Si chiamava Bill, era newyorkese. Era venuto in Italia grazie al programma Fulbright: un sistema di scambi universitari con i Paesi alleati finanziato dalla vendita dei residui bellici disseminati in giro per l'Europa. Fu lui a consigliarmi di fare a mia volta domanda per andare in America. Ci provai. E mi andò bene. Feci le **valigie e andai** per un anno a New York. Destinazione Columbia University».